

Pranzo di Natale con lo sconto Monza guida la discesa dei prezzi

E con il moltiplicarsi delle promozioni, frena anche la spesa di tutti i giorni

MONZA A Monza, quest'anno, il pranzo di Natale costerà meno dello scorso anno. In media i monzesi spenderanno 106,6 euro contro i 108,3 del 2013. Un risparmio di meno di due euro, ma, di questi tempi, comunque un segnale positivo. Tanto più che la città di Teodolinda, nel confronto con le altre province, è la sola a segnare un decremento dei prezzi, almeno nel carrello della spesa delle feste. Lo dice uno studio della **Camera di Commercio di Monza e Brianza** che, con il coordinamento scientifico di Ref ricerche, ha fatto i conti su un carrello natalizio per una famiglia di otto persone.

La spesa media in Lombardia per il pranzo delle feste sarà di 103,5 euro, contro i 99,7 dell'anno scorso. Il menù preso a campione per lo studio è quello della tradizione: antipasto di crostini al salmone e affettati, un primo di ravioli con ripieno di carne fatti in casa, arrosto con contorno di verdure e, per finire, dopo la frutta, l'immane fetta di panettone accompagnata dal bicchiere di spumante. Lo stesso menù, secondo la classifica, è più economico a Bergamo, dove si spenderanno in media 95,1 euro, Brescia (95,9), Lecco (98,7).

Budget sopra i cento euro per Milano, che con una spesa di 116,5 euro guida la classifica delle città lombarde dove si spenderà di più; secondo posto per Varese (112,9 euro), Como (111,7) e al quarto posto Monza (106,6).

Como è la città che segna il maggior rincaro rispetto al 2013: un anno fa lo stesso menù costava 90,7 euro, quest'anno 111,7, il 23% in più. La portata più costosa è l'antipa-

sto per cui i comaschi spenderanno 49,2 euro, contro i 48,3 dei milanesi e i 36,1 dei bergamaschi.

Per il secondo, la spesa media lombarda è di 24,4 euro con una punta massima a Milano (25,9) e una minima a Lecco (22,4). A spendere di più per vino e bevande sarà Varese (12,4) contro i 7,5 euro di Bergamo, mentre per acquistare dolce, frutta e spumante conviene andare a Lodi (17,1) ed evitare Monza, dove si acquista invece il dessert più costoso (22,1 euro).

Feste a parte, lo studio della Camera di Commercio monzese ha anche messo sotto la lente l'andamento dei prezzi dei beni di largo consumo nel 2014.

Per questa indagine sono stati selezionati 28 prodotti tra alimentari e non alimentari: dal pane alla pasta, dalla carne al latte, dalla farina al dentifricio. Bergamo si conferma la città più economica anche nella spesa di tutti i giorni (6,3% in meno rispetto alla media lombarda), seguita da Lodi (3,7% in meno). Più care della media sono Varese (+8,1%), Milano (+7,9%), Monza (+1,8%). Il carrello completo vale a Monza 176 euro, mentre la variazione dei prezzi dei beni di largo consumo registrata rispetto allo scorso anno è in media con quella regionale (+0,4%).

«I prezzi sono in calo per un numero sempre crescente di prodotti. Le promozioni, con sconti fino al 40%, sono sempre più frequenti» spiega **Enrico Origgi**, presidente del coordinamento delle associazioni Confcommercio.

Rosella Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

